

I.B. Levontina, *Časticy reči*, Azbukovnik, Moskva 2022, pp. 431.

La monografia di I. Levontina – linguista, semanticista e lessicografa russa – rappresenta l'esito maturo di un lungo e articolato percorso di ricerca, i cui risultati sono stati progressivamente pubblicati in numerosi articoli, apparsi sia su riviste scientifiche e miscellanee, sia come contributi al *Novyj ob"jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka*, curato da Ju.D. Apresjan. L'opera si colloca inoltre all'interno di un consolidato e prolifico filone di studi che ha profondamente influenzato la linguistica russa a partire dagli anni Sessanta, periodo cui si fa tradizionalmente risalire l'avvio di questo indirizzo con la monografia di N.Ju. Švedova, *Očerki po sintaksisu russkoj razgovornoj reči*, tuttora considerata un riferimento irrinunciabile e ricco di spunti per la ricerca contemporanea sulla lingua parlata.

Situate all'intersezione tra semantica, sintassi, pragmatica ed espressione delle diverse funzioni linguistiche, le particelle – e più in generale le *melkie slova*, secondo la nota definizione di Ščerba – si prestano a un'analisi condotta attraverso molteplici approcci teorici. Nonostante la vastissima letteratura esistente sull'argomento – non solo per quanto riguarda la lingua russa, insieme al tedesco, la lingua indoeuropea moderna con il più ampio inventario di particelle – restano tuttora irrisolte questioni definitorie sostanziali, come i confini tra particelle e connettivi o tra particelle e interiezioni.

Nella parte introduttiva, Levontina riprende i paradossi già individuati da T.M. Nikolaeva nella sua fondamentale monografia del 1985 *Funkcii častic v vyskazyvanii (na materiale sovremennyh slavjanskich jazykov)*. Il primo, e principale, riguarda il ruolo centrale del contesto – e la dipendenza da esso – nella comprensione del significato delle particelle, il che ostacola qualsiasi tentativo di una descrizione semantica (e pragmatica) definitiva. Il secondo paradosso, strettamente connesso al primo, risiede nella tensione tra l'importanza cruciale che le particelle rivestono per il successo comunicativo dell'enunciato e la natura sfumata e 'mobile' del loro significato, che contribuisce al loro carattere linguospecifico e, talvolta, alla loro intraducibilità.

Al centro della riflessione – e vero fondamento della struttura stessa del volume – vi sono dunque la polisemia e la sinonimia delle particelle. Proprio a causa del loro legame con il contesto e della loro variabilità semantica, entrambe rappresentano una delle sfide più complesse in ambito semantico e lessicografico. La ricerca di Levontina mira a riflettere, da un lato, la natura multiforme ed estremamente flessibile di queste unità linguistiche e, dall'altro, la molteplicità delle funzioni che esse possono assolvere. A tal fine, l'autrice adotta un approccio volutamente aperto e articolato, che le consente – ad esempio – di trattare la stessa, dal punto di vista della forma, particella in capitoli distinti, a seconda della funzione che essa assume nei diversi contesti d'uso.

Il volume si compone di dieci capitoli, preceduti da un'ampia introduzione che ricostruisce lo sviluppo degli studi sul tema ed evidenzia le principali questioni ancora aperte. Riflettendo la complessità dell'oggetto di indagine, l'autrice propone una descrizione articolata e una classificazione solo parziale, fondata su criteri eterogenei, così come eterogenee sono le funzioni svolte da queste categorie del discorso. Il materiale d'analisi è tratto principalmente dal Corpus nazionale della lingua russa, cui si affiancano, seppure in misura minore, dati provenienti dai corpora paralleli, parte integrante del Corpus nazionale. Proprio l'ampiezza dei contesti offerti da questi ultimi ha consentito di individuare corrispondenze ricorrenti – o, in alcuni casi, assenti – tra tipologie contestuali e scelte traduttive, contribuendo così a far emergere sfumature di significato spesso difficili da cogliere in una sola lingua.

I primi due capitoli, tra i più consistenti del volume, analizzano le particelle che contribuiscono alla realizzazione delle modalità esortativa e interrogativa. Nel primo caso, l'autrice prende in esame, tra le altre, particelle come *nu*, *da* e *že*; nel secondo, l'attenzione si concentra su particelle e marcatori che accompagnano l'atto linguistico della domanda, mettendone in luce le diverse funzioni illocutive. Particolare rilievo è attribuito all'aspetto interlinguistico, grazie a un'analisi dettagliata del tedesco *etwa* e dei suoi differenti equivalenti in russo (*čto*, *čto že*, *čto li*, *razve*, *neuželi*, *neužto*, *už ne*).

Anche il terzo capitolo è dedicato al ruolo delle particelle nel dialogo, con un focus sulle particelle dal valore indirettamente deittico, che segnalano – tanto per il parlante quanto per l'interlocutore – elementi già noti o evocati nell'universo del discorso.

Tre capitoli – il quarto, il settimo e l'ottavo – affrontano, da prospettive differenti, la funzione testuale delle particelle. Il quarto capitolo si sofferma su un tema centrale nella letteratura scientifica: i marcatori evidenziali, in particolare quelli a funzione metatestuale, i quali non si limitano a introdurre il discorso altrui, ma riflettono anche il punto di vista del parlante rispetto a quanto riportato, avvicinandosi così alla sfera della modalità. Levontina adotta la terminologia russa *ksenopokazateli*, introdotta da Arutjunova, ritenendola più adeguata rispetto alla più generica definizione di marcatori evidenziali. Vengono analizzati i classici *mol*, *deskat'*, *de*, insieme a connettori modali come *jakoby* e *budto by*, interiezioni (*ach*) e altri indicatori del discorso riportato, più o meno marcati, fino al diffusissimo *tipa*. Il capitolo include inoltre costruzioni idiomatiche (*vidite li*, *rasskaži da rasskaži*) e unità lessicali – spesso riduplicate – che sostituiscono, con modalità diverse, l'enunciazione altrui (*tyry-pyry*, *lja-lja-lja*).

I due capitoli successivi, anch'essi incentrati sulla funzione testuale, analizzano l'uso discorsivo di particelle deittiche come *vot*, *eto*, *tam* e *tut*. Particolarmente interessante, a parere di chi scrive, è lo studio di *eto* in posizione di quasi clitico, in contesti quali: *idu eto ja tret'ego čisla...*, *sižu eto v kabake...*, *sidit eto on kak-to letom odin*. Pur collocandosi prevalentemente dopo il verbo, *eto* può anche seguire un pronome (*Ja eto sižu včera pod oknom...*) o, più raramente, occupare la terza posizione (*Stoju ja eto...*). I contesti evidenziano una co-occorrenza sistematica con il presente depictivo, o narrativo, a conferma della funzione narrativa ed espositiva della particella. Di ulteriore interesse per il lettore italiano è il paragrafo dedicato a *magari*, la cui gamma funzionale spazia da valori epistemici e ottativi fino ai più rari usi concessivi.

Nel capitolo otto si prendono in esame particelle che, sempre a livello testuale, svolgono la funzione di connettori. Si parte dal meno frequente *an*, per arrivare a espressioni avverbiali di tipo additivo come *vdobavok* e *meždu pročim*. L'autrice include in questa sezione anche costruzioni come *malo togo*, *malo skazat'* e *bolee togo*.

I capitoli cinque e sei sono invece dedicati alle particelle che veicolano l'atteggiamento del parlante nei confronti di quanto viene enunciato, aspetto già affrontato nei capitoli precedenti, ma qui tematizzato in modo più specifico: in riferimento, rispettivamente, alle aspettative (cap. 5) e alla valutazione (cap. 6).

Gli ultimi due capitoli si concentrano su aspetti morfologici e interlinguistici. Il nono propone un'analisi contrastiva del *net* russo, mettendone in luce la pluralità di significati. Il decimo e ultimo capitolo esamina invece le cosiddette particelle-morfema (*-to*, *-libo*, *-koe*) insieme a forme non morfemiche ma funzionalmente equivalenti, come *ugodno* (*čto ugodno*) e altre.

Il volume si presenta come una miniera ricchissima da esplorare, offrendo al lettore un'ampia quantità di esempi, contesti d'uso, descrizioni raffinate e spiegazioni condotte con rigore e chiarezza, il tutto supportato da un solido apparato bibliografico, che attinge a fonti in numerose lingue. Come accennato all'inizio, l'oggetto della ricerca sfugge per sua natura a griglie interpretative rigide, e non sembra rientrare tra gli intenti dell'autrice quello di fornirne una sistematizzazione definitiva. Il volume si configura piuttosto come un contributo prezioso, destinato a linguisti, studenti e traduttori, per i quali può diventare uno strumento di consultazione imprescindibile, capace di chiarire dubbi interpretativi e guidare l'analisi di una delle aree più sfuggenti e affascinanti della lingua russa.

Paola Cotta Ramusino